

“Un'icona su WhatsApp”



**Silvia Pizza**

**“UN’ICONA SU WHATSAPP”**

*Raccolta di  
liriche d'amore,  
e-mail e  
riflessioni*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2017  
**Silvia Pizza**  
Tutti i diritti riservati

*“A coloro che  
hanno voglia  
di dare un abbraccio e  
di “comunicare col cuore”  
a coloro che  
non riescono  
ad esprimersi con  
gli abbracci e  
con le parole  
e a chi ancora  
sta aspettando  
un abbraccio  
che non arriva...”*



*Forse nemmeno lo so  
quello che sei per me,  
quello che mi toglie,  
quello che mi dai  
talmente tanto che  
semplicemente non lo so vedere  
per intero, come l'universo.  
Quello stato di euforia,  
di confusione...  
Sì, di confusione  
quando trovi tutto  
quello che avevi perso.*

*E bruciare per te  
E bruciare per te  
E bruciare per te  
E bruciare per te  
E bruciare per te*

*Elisa*



*E la musica che mettevi su YouTube  
mi faceva impazzire  
e, chi se la scorda più.  
A me mi fa ancora male!  
A me mi fa ancora male!  
Completamente.  
Non trovo sonno,  
non trovo pace,  
sento che il cuore va più veloce  
solo così sto tanto bene  
completamente.  
Non ho più fame  
lasciami bere,  
baciami adesso anche se piove  
solo così sto tanto bene  
completamente.*

***Thegiornalisti***



## Introduzione

Dopo aver terminato *Mi scordo di dimenticarti*, ho sentito il bisogno impellente di staccare la concentrazione e la dedizione alla narrativa per ritemperarmi moralmente.

Quindi sono seguite le vacanze estive, degli incontri “culturali”, delle collaborazioni inaspettate con personaggi nuovi e gli immancabili seminari di aggiornamento professionale.

Non saprei dire se a farmi riprendere la voglia di poesia siano stati gli individui incontrati sul mio cammino, le ombre nascoste nelle mie reminiscenze, le nuvole che si gonfiano in cielo... o, ancora, i salti sinuosi dei delfini ammirati ad Oltremare.

Essendo del segno zodiacale dei Pesci, non escluderei nemmeno quel blu intenso del mar Tirreno che, spesso, mi ispira.

Ma so qual è stato lo “switch” per la poesia.

Sono stati alcuni quaderni impolverati: l'appartenenza dei ricordi che mi risucchia, i tasselli sparpagliati del mio cuore, un recuperare le tracce disperse di qualcuno in particolare e, soprattutto, l'imprinting delle mie emozioni e di ciò che ho vissuto interiormente.

Ho avuto la strana sensazione di intravedere oltre le righe di scrittura, oltre gli spazi bianchi tra un periodo e un altro, oltre i segni arruffati di punteggiatura e le emoticon interposte.

L'emozione provocata dai versi, quella che sfocia nel momento giusto, nel luogo giusto e con precisi stati d'animo, come protagonista indiscussa delle mie sfumature.

Mi sembra (in tutta franchezza) di aver estrapolato quei momenti “clou”, quelle sensazioni da incorinciare e quelle vibrazioni da “attimo fuggente”.

E credo, d'altro canto, che la poesia serva proprio a fermare il tempo, a imprimerlo su carta, a immortalarlo nell'essenza pura proprio come fanno i fotografi o i pittori, per non dimenticare le sfumature che ci riguardano, che ci caratterizzano e rendono speciale il nostro vissuto.

Vorrei concludere queste brevi note dicendo che un libro di poesia è sicuramente un progetto pignolo e ardito, che sonnacchia, che sgomita per emergere e il cui contenuto si delinea nella riflessione e nel silenzio contemplativo.

Il tempo, nell'evoluzione dell'opera, scorre proficuamente e leviga inesorabilmente i versi, e, comunque, i miei quaderni impolverati tracciano, per davvero, un ciclo di storia personale.

Ho finito la prima stesura nel biennio 2014-15.

Ho riletto la bozza l'11 gennaio del 2016.

Una giornata di svolta!

Sono seguite altre interruzioni involontarie, altre aggiunte, altri approfondimenti e, infine, un epilogo ben ponderato.

Fin quando alcune canzoni, “speciali” per il mio udito, mi hanno dato una clamorosa “tirata d'orecchi”, tanto per dire: “Silvia, datti una mossa per ultimare il libro! Smettila di traccheggiare e vai dritta al nocciolo della questione: non puoi più posticipare questo progetto letterario.” Così *Bruciare per te* di Elisa e *Completamente* dei Thegiornalisti hanno suscitato in me un allarme “predittivo” per portare a compimento l'opera in oggetto.

A volte rimango attonita e basita innanzi a certi allarmi che mi bombardano la mente, come appunto alcune melodie o dei testi canori d'effetto strabiliante (per la mia psiche), tanto che le mie variegata sfaccettature ancora s'interrogano sull'oblio, sui blocchi creativi susseguiti e sulla rinascita del manoscritto...

## Prefazione

*Un'icona su WhatsApp* è una miscela eterogenea di momenti teneri e delicati, di struggimenti psichici e fisici, d'inquietudini palpabili.

Sì, un bel pot-pourri di emozioni, introspezione acuta e nuove consapevolezze.

Una vena poetica attenta alle sfumature interiori, come una lente di ingrandimento che osserva e focalizza fino a centrare lo stato d'animo che predomina in quell'istante significativo.

*“Mi mancherà di te...  
La scrittura che ti dedicavo,  
l'icona virtuale che ti ho associato!  
Mi mancherà il mio uomo di penna  
per le nostre punzecchiature,  
i messaggini di sfida,  
le confidenze hot,  
i momenti memorabili “on-line”,  
tutto l'epistolario  
che ho conservato.”*

Il logo di WhatsApp Messenger diventa un coinvolgente e passionale punto di riferimento, una linea-guida quotidiana, una certezza virtuale abbastanza pericolosa per le aspettative impresse, per le attese spropositate e per le speranze racchiuse.

Eppure, dall'icona di WhatsApp è evoluto un afflato poetico inimmaginabile, un bisogno emotivo di presenza virtuale, un attaccamento psichico senza

precedenti e, infine, un riempimento consistente nelle mie défaillance giornaliera.

*“Sei qualcosa di grande  
che non so definire...  
Sei un enigma e  
una sorpresa imprevedibile.  
Sei un lato oscuro di me  
che cerca la sua dimensione in te.”*

Nella raccolta poetica prevale un senso tangibile di smarrimento emotivo, di variabilità umorale, di periodi attraversati da incoerenze, da illusioni e comprensibili incertezze... ma aleggia pure un alito di ottimismo e di conforto nel romanticismo.

Quest'ultimo aspetto è davvero esilarante in un'epoca multimediale che tende a semplificare ai minimi termini la comunicazione e gli incontri “reali”, che divengono sempre meno frequenti rispetto a quelli offerti dai vari social network. Sì, penso che faccia sorridere per lo sconcerto di chi mi legge ma, in fondo, il romanticismo può essere non solo una indole connaturata e qualitativamente importante.

Nel mio caso, il romanticismo ha svolto una funzione di corazza immaginabile, una specie di schermo di protezione verso l'esteriorità altrui.

Tuttavia, le emozioni e il turbamento virtuale, l'attrazione per il lessico abbreviato, le emoticon e le schermaglie all'ordine del giorno (sempre confinate in quell'icona su WhatsApp o chat) sono diventate un bisogno assoluto quotidiano.

Ma cos'è veramente quest'icona?

Con il senno di poi, direi che era un'ossessione vera e propria, alla fine, mitigata con altre strategie d'urto, di disintossicazione dalle connessioni virtuali.

Come mai si insinua così tanto negli approcci relazionali?

Credo che la passione e il desiderio “virtuale” per l’uomo identificato nell’icona di WhatsApp siano diventate così ingombranti da condizionarmi l’andamento delle giornate, fino a scandirne i ritmi e le priorità.

Questo condizionamento “atipico” e contemporaneo sta dilagando in modo impressionante in tante realtà complesse: negli individui “single”, nelle coppie, nei genitori e nei minori.

I social network fanno emergere ancor più facilmente le fragilità umane, solleticano la vanità di tutti, amplificano il desiderio di piacere, a prescindere dal legame sentimentale tenuto.

Quindi, le chat, WhatsApp Messenger, Facebook, Instagram facilitano le ambiguità, il dubbio sentimentale, la voglia repressa di evasione, la trasgressione...

Ma è ancora possibile dare credito all’amore “vero” al tempo del wi-fi?

In questo libro, forse, c’è una delle possibili soluzioni, al di là della connessione “on-line”, delle chat, delle foto postate, dei video di YouTube e quant’altro.

Ecco che il romanticismo diventa “sensibilmente” un’ancora di salvezza, una sorta di trampolino per l’ignoto, con un fondale assicurante sotto ai piedi.

Così, l’ho sperimentato e percepito nell’oggi caduco e non facilmente gestibile coi “terremoti” nel cuore.

*“Mi sento svagata  
su una nuvola rosa  
dolcemente cullata  
dalla fantasia,  
nell’oceano sconfinato  
del romanticismo.  
Rimpiango il tempo perso  
a detestarmi  
senza aver applicato  
risorse e ingegno.”*

Eppure, l'accostamento alla luna, i tuffi mnemonici nel passato, i sogni ad occhi aperti e le perturbazioni primaverili diventano, a seconda dei momenti, delle bussole di orientamento spazio-temporale.

*“Mi concedo quanto  
si concede lei,  
a volte, un quarto,  
altre volte una metà,  
poi ancora, uno spicchio  
e, infine, all'eccesso,  
Tutta!”*

La mutevolezza caratteriale e la sensibilità “epidermica” con gli elementi della natura sono molto evidenti nelle liriche, tanto che si rimane sorpresi dal vortice romantico/fantastico.

*“Rimarrò nascosta tra le nuvole,  
tra gli alberi e tra i fili d'erba,  
ma come un'ombra,  
ti seguirò nei tuoi pensieri.”*

Questo sfogo alternativo all'icona di WhatsApp si realizza nel tempo (strategia d'urto!), cominciando a recepire intensamente gli stimoli ambientali, assorbendo le emozioni attraverso le canzoni e le vibrazioni della musica “a palla”, fino all'attaccamento per la primavera e ai frequenti “balzi” sulle nuvole.

*“Sarò infinita nello spazio  
che ti separerà da tutti i mali.  
Irrefrenabile come l'aria,  
inarrestabile come il tempo  
e immutabile nel cuore.  
Chiamami nel vento di maestrale  
e ti risponderò col sole.”*

*“Ci vuole leggerezza  
e un pizzico di follia  
per tornare a volare  
e mirare il mio sguardo  
sognante alla luna.”*

Di tutt'altro genere, nel privato, constato rassicurante e benefico il contatto profondo che avviene nell'**abbraccio**.

Essendo fautrice e promotrice dell'abbraccio, ritengo che il linguaggio del corpo sia, in talune situazioni, ben più efficace di centomila parole.

Proprio in una semplice effusione si possono imprimere i valori più genuini del bene, dell'amore e di tanti altri sentimenti: dalla gratitudine al conforto, dal rifugio fisico all'oasi rigenerativa della psiche e, infine, dalla tenerezza intima alla certezza tattile alla quale non si può rinunciare.

Il concetto dell'abbraccio verrà ripreso in più occasioni e reinterpretato da diverse angolazioni, proprio per focalizzare l'emozione in sé e tutti gli effetti positivi che da essa scaturiscono.

A questo approfondimento ho dedicato dei capitoli di riflessione, dai quali si ricava un approccio non solo importante e imprescindibile tra un genitore e un figlio, ma anche “terapeutico” nella coppia e sicuramente necessario ed efficace nell'accrescimento equilibrato dell'infante.

Questo libro racchiude tante sfumature femminili, che non si esauriscono, ma evolvono di fase in fase, sia nell'espressione emozionale, sia nei toni umorali, che nelle modalità di interazione. Cosicché ogni donna potrà calarsi e immedesimarsi nelle svariate emozioni e rivedersi con le proprie caratteristiche personali.

Spero che la tendenza all'empatia non sia solo una questione femminile, ma divenga nel tempo anche un “sentire” maschile.

Spero che la lettura vi emozioni fino al midollo. Infine, spero che questa testimonianza letteraria vi

faccia sognare e vi ricordi le ragioni del cuore, per cui non si può fare a meno dell'amore.

E se non avete ancora trovato l'amore, sappiate che quando lo incontrerete...

*“Vi condurrà all'interno di un Luna Park,  
vi farà girare la testa,  
vi farà venire i brividi,  
vi susciterà euforia e,  
poi, anche il senso di vuoto all'addome  
come per scendere giù  
dalle montagne russe e  
il bello di quello che accadrà  
è che non vi spaventerà  
affatto, anzi...  
lo pregusterete e  
lo attenderete  
con una certa bramosia.”*

Silvia Pizza

## Un'icona su WhatsApp

Ti vedo come il mio uomo di penna,  
ma rimani circoscritto  
nel mio immaginario.  
Ho bisogno di sentirti "mio" almeno  
a livello cerebrale, anche se,  
di fatto, non sei mio...  
Rimani un'icona,  
un accesso su WhatsApp e  
in Gmail e...  
Non sei reale!  
Tu sei nel mio cuore e  
non riesco  
a toglierti da lì ma  
non sono, nemmeno,  
la tua donna  
e non posso pretendere di più!  
Hai molto da imparare  
in ambito sentimentale,  
ma non sarò io a ricordarti  
quante occasioni perse e  
quanto tempo vanificato per  
questioni che non riguardano me...  
Chissà se sarà troppo tardi  
per ogni altra aspettativa...  
Chissà se ti accorgerai  
un giorno quanto amore posso  
rappresentare in te!

## **Il resto non lo voglio sapere**

Puoi sognare,  
puoi trasalire,  
puoi languire,  
puoi emozionarti,  
puoi commuoverti,  
puoi scioglierti come meglio credi,  
puoi addolcirti,  
puoi fantasticare,  
puoi eccitarti, ma  
non puoi avere orgasmi...  
Il resto non lo voglio sapere...  
Ho paura che ne soffrirei.  
Al momento metto da parte l'eros...  
non posso essere recettiva,  
non in questo banco di prova.  
Forse ci saranno tempi migliori, ma  
non deve essere una prerogativa.  
Io sono fatta  
per le affinità elettive,  
per le simbiosi cerebrali e  
per le alchimie paradisiache.  
Sono "contro-corrente" per  
il mio romanticismo, vero?